

Vecchi a chi?



Casa di Riposo S.Vigilio

Fondazione Bonazza

Vecchi a chi?

Poesie di Renata Bartoli Ricci "Nonna Renata"

Quadri di Biagio Venincasa

Casa di Ripso "S. Vigilio Fondazione Bonazza" - Azienda Pubblica di Servizi alla Persona



via S. Vigilio, 13 38088 Spiazzo (TN) tel. 0465803111 fax 0465803125

www.casariposospiazzo.it

In occasione dell'inaugurazione della nuova ala della nostra Casa di Riposo, si è voluto creare un "evento nell'evento".

Un momento di incontro culturale attraverso l'esposizione di dipinti e poesie, appositamente creati e donati da Biagio Venincasa e Renata Bartoli Ricci.

Le opere, rappresentate in questo volumetto, mostrano una fase della nostra vita che non vogliamo venga considerata come un punto di arrivo, bensì l'inizio di un periodo, dove la saggezza, l'esperienza, la conoscenza ed anche una ritrovata operosità formano un grande bagaglio da sfruttare, come d'altronde molto spesso accade nel nostro quotidiano: il nonno che coccola i nipotini, che ci dà una mano a disbrigare quelle incombenze che noi, col nostro poco tempo, non riusciamo mai a svolgere e, non per ultimo, la persona che ci sa ascoltare e dare i giusti consigli per poter superare le difficoltà.

Queste persone, a noi care, sono il fulcro non solo della famiglia, ma della società e solo con la loro preziosa presenza possiamo ritrovare quei valori e quelle buone tradizioni che, purteoppo, stiamo sempre più dimenticando.

Pertanto, il nostro obiettivo primario è quello di creare degli spazi che possano esaltare le loro capacità psico - fisiche in modo da poter avere anche noi a disposizione una fonte indispensabile dove attingere a piene mani.

Voglio quindi esprimere un grazie di cuore a nonna Renata e a Biagio che hanno saputo cogliere lo spirito che anima costantemente la nostra Casa.

Barbara Chesi
Presidente del Consiglio di Amministrazione



Qualche mese or sono, in occasione di un gradevolissimo incontro conviviale a casa dell'amico Biagio Venincasa, lo stesso mi mostrava alcuni quadri da lui dipinti, che riproducevano significativi momenti dell'umana stagione autunnale: la vecchiaia.

Dalle immagini, tradotte sulla tela con un tratto semplice, quasi naif, esce una rappresentazione a volte toccante della quotidianità dell'anziano, delle sue abitudini, certo, ma in modo particolare della solitudine che, inesorabilmente, aleggia costantemente anche nelle situazioni che, d'acchito, ci possono apparire come immagini di vita collettiva, di coinvolgimento sociale.

La contraddittorietà tra immagine proposta ed i sentimenti che essa suscita in chi la osserva colpisce e ci aiuta un poco ad avvicinarci e a comprendere alcune sfumature della complessa ed articolata condizione dell'anziano.

Grande è quindi la soddisfazione nell'apprendere che Biagio Venincasa ha voluto far dono delle sue opere alla Casa di Riposo S. Vigilio proprio nell'occasione, felicissima, dell'inaugurazione del nuovo padiglione ed ulteriore elemento di orgoglio è l'aver appreso che la Signora Renata Bartoli Ricci ha voluto arricchire questa collezione con poesie che rendono una sottolineatura ancora più significativa delle immagini proposte.

Questo volumetto vuole essere testimonianza del momento particolarmente significativo rappresentato dalla consegna agli anziani ospiti della Casa dei nuovi spazi di recentissima realizzazione, ma anche un concreto, seppur modesto, ringraziamento a chi, come nonna Renata e Biagio, ha voluto concretamente dimostrare la propria sensibilità nei confronti della condizione della popolazione anziana e dell'opera svolta dalle Istituzioni preposte alla cura dei meno fortunati di questi.

Non è purtroppo frequente riscontrare attenzione da parte della cosiddetta "popolazione attiva" nei confronti della vecchiaia; forse non è poi tanto gradevole portare lo sguardo verso il futuro e magari per alcuni l'anziano è da considerarsi più un peso che una risorsa.

Dentro il loro cuore troviamo invece le nostre vite, le nostre esperienze, le nostre radici e, probabilmente, il nostro domani; questo è ciò che gli artisti ci indicano con i loro lavori che andranno ad arricchire le pareti, ora spoglie, della nuova Casa.

Grazie di cuore

Marco Saggiorato
Direttore Casa di Riposo

Nonna Renata, l'autrice delle poesie contenute in questo libro e liberamente ispirate dai dipinti di Biagio Venincasa, a 87 anni non si offende ad essere chiamata "vecchia"!

Una volta i "capi bianchi" erano simbolo di esperienza e di saggezza, meritavano il rispetto dei più giovani che si rivolgevano a loro per preziosi consigli. Oggi non gli si cede neppure il posto sull'autobus!

Oggi "vecchio" è sempre più spesso sinonimo di inutile rottame.

Si va sempre troppo di corsa per fermarsi a fare due chiacchiere col nonno, le risorse sono sempre più limitate per *sprecarse* a favore di soggetti improduttivi! E così, il vecchio diventa un peso, un problema, un ingombro... *ma quanto campa?!*

Nonna Renata, come tanti protagonisti di questa storia illustrata, è una vecchiaia che ha ancora molto da dare e da prendere. Conosce il tempo e lo sa apprezzare; conosce le stagioni della natura e della vita e da ognuna sa trarne i giusti frutti; conosce la gente, i sentimenti e le emozioni per tutti coloro che non ne hanno memoria.

Le sue parole fresche, ora allegre ora malinconiche, sempre argute e profonde, non appartengono solo al mondo che fu, ma sono cariche di prospettiva e, nonostante tutto, di fiducia.

Nata a Firenze e girovaga per vocazione, è come se avesse respirato con l'aria della "Città dell'arte" l'armonia del linguaggio e la sua vita errabonda ne avesse arricchito l'ispirazione, traendo da ogni nuova esperienza l'intimo valore, il sapore più profondo.

E la "vecchiaia" non è che questa lunga conoscenza; l'inanellarsi di tanti semplici rapporti quotidiani col prossimo e con l'ambiente; l'imparare con pazienza a godere delle gioie e a sopportare i dolori, a cogliere i colori e le sfumature, dare voce ai sentimenti, donare un sorriso e saperlo accettare.

Essere vecchi, come *nonna Renata*, significa essere ricchi.

Stefano Ricci

LE MIE POESIE

Poesie, meraviglioso dono della vita!
Avvicendate sì son le rime mie,
rendendomela ognora più gradita.

Quante volte, presa da tristezza,
l'ha scacciata da me una poesia,
lasciandomi nel cuor solo dolcezza.

Rime mie, fiorite pur d'inverno!
Ormai la vita volge al tramontare,
ma il vostro profumo sarà eterno.

Ed anche se nessuno vi fa onore
voi siete state di conforto e gioia,
inebriandomi l'animo ed il cuore!!

E allora grazie, grazie a questo dono
che mi accompagna ancora per la via
ed al quale, felice, mi abbandono.



L'AMICIZIA

Accade a volte che una mano amica
lenisca le pene del tuo cuore
e ridoni, in men che non si dica,
un poco di speranza e buon umore.

Scioglie quel nodo con la tenerezza,
riscalda le tue fibre intirizite.
L'amicizia può, co' una carezza,
guarirti dalle piccole ferite.

L'amicizia è un grande sentimento
che può durare una vita intera.
Può nascer nel dividere un tormento
oppure da una gioia grande e vera.

E se passano anni in lontananza,
quando sulla tua via te la ritrovi,
il cuore si riempie di esultanza
e i ricordi si affollan come nuovi.

E le canzoni della giovinezza
ti vien da ricantarle a piena gola.
Così abbracciati abbiamo la certezza
che l'amicizia è bella come allora!!

BRANDELLI

Come la pecora lascia
brandelli di lana sui rovi,
sul finir della vita errabonda
tu pure ti trovi,
ad aver lasciato dovunque
brandelli di sogni
e di cuore
e gioie, dolori, rimpianti,
sentimenti profondi,
l'amore!!

RICORDARE

Dicono che è un difetto sol dei vecchi,
se "un difetto" lo si può chiamare.
Ma è ben triste guardarsi negli specchi
mentre è bello il passato ricordare.

I ricordi ci vengono alla mente
a balzelloni, non via, via ordinati.
D'un periodo ricordiamo poco o niente
altri momenti son lì, come stampati.

Quando siam della vita al limitare
e non proviamo più grandi emozioni,
nulla consola più del ricordare.
È come riascoltar vecchie canzoni!



SOLA

E' quasi notte ed il cielo è nero.
Fa freddo e la neve si è gelata,
lì, accumulata tutta sul sentiero.
E lei ? Sembra cammini rannicchiata.

Si stringe addosso l'indumento peso,
si calca sulla testa il berrettone.
Il suo pensiero è poi tutto proteso
al caldo della casa e a cose buone.

Già arrivata alla porta si disgela,
assapora quel dolce gran ristoro
e la poltrona, che sì tanto anela,
le sembra un trono di broccato d'oro.

Vi si adagia socchiudendo gli occhi
già bene avvolta nella sua vestaglia.
E poi si mette ancor, sopra i ginocchi,
quella coperta di lana verde e gialla.

Ed ecco il libro, aspetta d'esser letto,
è un amico fidato, il più allettante
che alla sua vita dona gran diletto,
sempre vicino a lei, in ogni istante.

Il bollitore borbotta sulla stufa,
il tè le scaldierà ogni angolino.
Il gatto le si struscia, fa le fusa.
Quello, è il suo paradiso piccolino.

Si è fatta un nido pieno di tepore,
si coccola da sè e si consola,
quel crogiolarsi le mette il buon umore.
Pure se è sola....non si sente sola!!

GLI AMICI DEL BARBONE

I volatili lo sanno:
lui è il barbone dei piccioni!
Ed un carosello fanno
per gustare quei bocconi.

Della chiesa, sui gradini,
lui al bel sole si consola,
sbriciolando dei panini
per chi lieto, attorno vola.

Loro volano beati,
lui li sfama con piacere.
Quei dilette amici alati
son pel vecchio un gran godere!

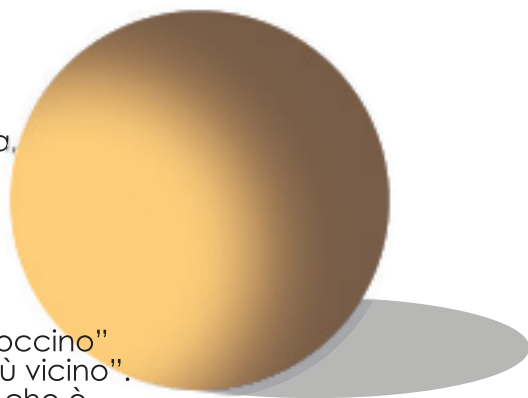


IL NOSTRO TRAMONTO

Lasciamoci alle spalle ogni rimpianto,
facciamo che il passato si cancelli.
Certo, la giovinezza era un incanto
ed i trascorsi rimembriamo belli.

Ma questa nostra età incanutita
fatta di acciacchi, ma pure di dolcezza,
anche se è l'ultim'atto della vita
ha pure la sua parte di bellezza.

E, nel tramonto di una gran giornata,
resa splendente dall'ultimo bagliore,
rendiamo l'anima a chi ce l'ha donata,
felici nell'abbraccio del Signore!!



IL GIOCO DELLE BOCCE

Ci son tre palle intorno al "boccino"
"La mia, certamente, è la più vicino".
Però, misurando, scopriamo che è
la boccia lanciata da nonno Gegè!

Finì la partita con quel vincitore.
"Però rigiochiamo, salviamo l'onore!"
Si getta il boccino lontano, lontano
poi tutti, con slancio, le bocce tiriamo.

Passò la giornata giocando felici,
ci fu qualche rissa, ma sempre da amici!
Che bella ginnastica, che gran movimento,
perfino il cervello si allena al cimento.

Poi, stanchi e sudati, si lascia il campetto.
Quel gioco, perbacco, è un gioco perfetto!!



INVECCHIARE ALLEGRAMENTE

Si può invecchiare molto allegramente
è un mio segreto, ma lo svelerò.
Non vi dovete lamentar di niente,
non dite mai che “questo non si può!”

Svegliatevi cantando una strofetta,
lavatevi con l'acqua fresca e pura,
camminate sempre un poco in fretta,
nessun acciacco vi deve far paura.

Cercate degli amici spensierati
con cui potete ridere e ballare.
Non ricordate i tempi ormai passati,
ma bei progetti voi dovete fare.

Sollevate il morale ad ogni afflitto,
fate di tutto perché vi segua lieto.
Diffondete all'intorno gioia ed affetto
e rivelate a tutti il mio segreto.

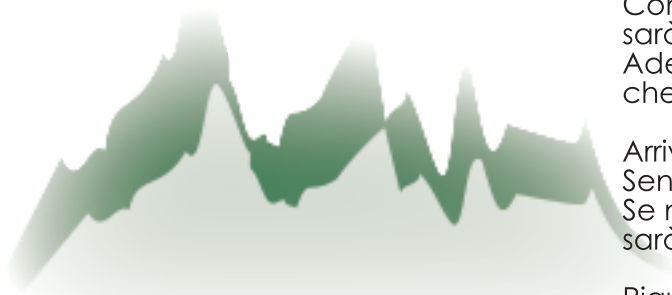
FOTO DI GRUPPO

Giorgio, tu che sei alto
devi star dietro a tutti.
Se fate un bel sorriso
saran belli anche i brutti.

Con dietro la montagna,
sarà spettacolare.
Adesso vengo anch'io,
che non voglio mancare!

Arrivo lì di corsa.
Sentite? Ecco lo scatto.
Se non vi siete mossi
sarà un gran bel ritratto!

Riguardando domani
questo ameno gruppetto,
ricorderem felici
il dì che fu perfetto!!





LE BELLE NOVITÀ

Spesso, sulle pagine di tutti quei giornali,
si trovano notizie, purtroppo, sempre uguali:
l'America bombarda, il governo promette,
ma ad ammazzar la gente ancora non si smette!

La politica parla, racconta le opinioni,
però nessuno a noi ritocca le pensioni!
Scandali, violenze, mafia e corruzione
li trovi sempre caldi, con l'orzo a colazione.

I giovani si schiantano per la velocità,
il fumo ognor ci soffoca in tutte le città.
L'Inter che adesso vola ben verso il tricolore,
la Juve ancora vince, ma sempre su rigore!

Solo una cosa cambia, almen nominalmente
ed è quel paginone con tanta brava gente,
ogni giorno un amico ci lascia e se ne va:
"Guarda, oggi c'è Carlo.... aveva la mia età!"

DAVANTI AI MANIFESTI

Sul muro ci son tanti manifesti
che presentano questo o quel partito.
L'uno fa dei pronostici funesti
sull'altro, che ricambia il detto ardito.

I due vecchietti ci sono abituati,
guardano sconsolati le affissioni.
Eran più belli i loro tempi andati?
Pur se lo fu, non son consolazioni!!



ALBA E TRAMONTO

Voi siete della vita alba rosata,
noi del tramonto siamo sulla china.
Voi, per il cuor, la rosa delicata
noi, sullo stelo, quella che reclina..

Proprio per quell'inizio e quella fine
ci dobbiamo tenere per la mano.
Ci unisce un amor così sublime
che aiuterà a salire, voi pian piano,

ed a discendere noi serenamente,
fino alla fine della nostra vita.
E sarà il vostro volto sorridente
a rendercela un poco ancor gradita.



A PESCA COL NONNO

Son nonno e nipote sul molo a pescare.
Gettate han le lenze nell'onde del mare.
Il primo che abbocca all'amo del nonno,
è un bel pesciolone, non è certo un tonno!

Il bimbo è felice e aspetta paziente
e alfin, della canna, lo strappo ora sente.
Il pesce è piccino. Lo vede annaspere,
lo libera piano, rigetta nel mare.

Il nonno, commosso, lo guarda e gli dice:
"Che bravo sei stato! l'hai reso felice!"
Col cuore beato a casa si torna,
pur ben paventando gli scherni di nonna.



PIANO, PIANO

La vita corre,
è un cavallo matto
che regala bei sogni
in gioventù.

Ma poi ti svegli,
ti sovviene a un tratto
che di quei sogni
non puoi farne più.

La testa è bianca,
gli anni sono tanti,
ti piace allor voltarti
e... riguardare.

Ma anche i pensieri
si son fatti stanchi
e allor procedi,
ma è tutto un altro andare!

AVER TEMPO

Lui ha tempo d'avanzo
da quando è in pensione
e allor dà una mano
a tante persone.

È ancora gagliardo
e, con la sua bici,
può render contenti
parenti ed amici.

Luigi ha bisogno
di un certificato.
Non certo di corsa,
lui è andato e tornato!

"Il latte mi manca,
stasera, per cena".
Felice accontenta
la sora Milena.

La bici, in salita,
la tiene per mano.
È lei quell'amica
di un tempo lontano!



TI VOGLIO BENE

Il nonno è vecchio e avanza piano, piano,
si appoggia ad un bastone ma fatica,
il nipotino lo vede di lontano
e corre a lui in men che non si dica.

Prima gli dà un bacione affettuoso,
poi lo prende a braccetto, chiacchierando.
Pensa gli faccia bene del riposo
e lo invita a seder, sempre parlando.

La panchina del parco ed il bel sole
ridan calore a quel volto stanco.
Al nipotino batte forte il cuore,
s'intenerisce a guardar quel capo bianco!

MAL DI RICORDI

Un'ala ti sfiora la fronte,
è solo un pensiero lontano.
Ti solcan due rughe profonde
che cerchi cacciar con la mano.

Non puoi far sparire i ricordi,
sian tristi o lieti che sia.
La vita è fatta di accordi
preludi di melanconia.

Brandelli di vita, lontani,
col tuo vecchio cuore rimuovi.
Ti afferri a due pallide mani
e, insieme a lui, ti commuovi!!

LA POLENTA

Seduto sulla panca
là, sotto il gran tendone,
ascolta ora la banda
e guarda le persone.

È solo, ma non triste
che tanto è il movimento,
poi aspetta la polenta
col sugo succulento!

E già si lecca i baffi,
pensando alla mangiata:
quella festa campestre
fe' bella la giornata.



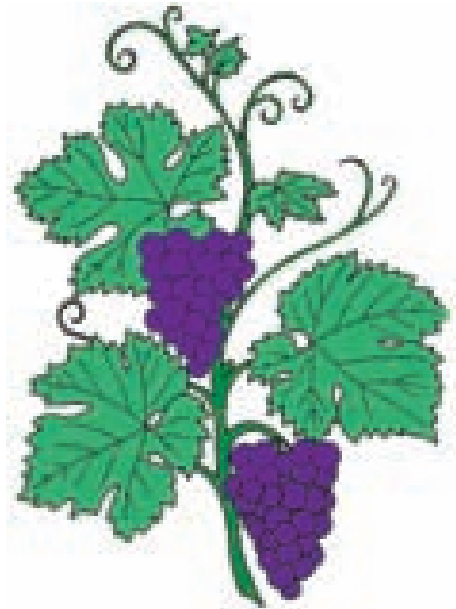
LA POTATURA

"Lei sulla scala
ed io sotto che la reggo
e quel che veggio:
frutta, foglie ed altro ancor!!"

O Toni, la ricordi
la canzon di gioventù?
Or con te su questa scala,
quel bel gusto non c'è più!

Pota, pota, che domani
tanta messe deve dare
questo albero di frutti
così buoni da mangiare.

Taglia il ramo che seccato
non dà più nemmeno il fiore.
Poi, riposerem sul prato
a sognare il vecchio amore!



LA VITE RAMPICANTE

Come un dolce Romeo innamorato
s'è arrampicata lungo il terrazzino.
Con i viticci se l'è poi abbracciato
e gli è cresciuta attorno pian pianino.

Con larghe foglie verdi e rigogliose
il brutto muro s'è via, via abbellito
e le rame, con mosse sinuose,
l'angolo della casa ingentilito.

È autunno, la pianta se ne muore,
ma attaccato a una foglia ormai ingiallita
ha voluto lasciar, pegno d'amore,
un grappoletto d'uva: la sua vita!

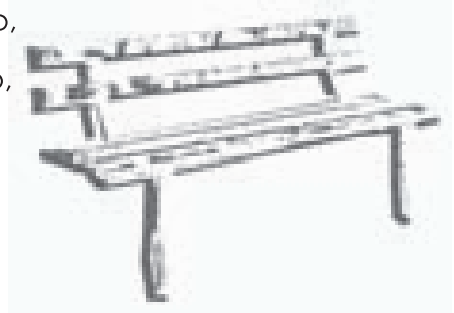


ASCOLTAMI

Sono vecchia, non è una novità
e, ai vecchi, piace tanto ricordare.
Quel che facemmo nella verde età
lo vorremmo poter sempre narrare.

Qualcuno ascolta attento, interessato,
i più, annoiati, per farci sol contenti.
Ma i ricordi fan bene a chi, in passato,
ha sofferto o goduto quei momenti.

Lasciatemi allora ricordare.
Prestate solo un poco di attenzione.
S'impara a vivere, se si sa ascoltare,
e affrontar della vita ogni tenzone.



LA PANCHINA

Che Sole e che splendida mattina!
Si fa la barba e un poco si profuma.
Poi pensa: "Ci sarà sulla panchina?"
Guarda lo specchio e la speranza sfuma.

Però anche lei ha la testa bianca
e tante rughe intorno agli occhi azzurri,
un'andatura, come lui, un po' stanca
e una vocetta piena di sussurri.

Si son già confidati dei racconti,
di gioie, di tristezze, della vita!
"Meglio rientrare pria che il sol tramonti..."
Quella serata fu proprio gradita!

Speranzoso si appressa a quel giardino.
Lei c'è! E gli si affretta un poco il cuore.
Da vecchio si ritrova a esser bambino,
ma sarebbe ben dolce quel calore!



© 2008 Michael

LA VECCHIAIA

Perché bisogna aspettare d'esser vecchi
per capir cosa prova un cuore anziano?
A te scoccia strillargli negli orecchi
e non ti va di porgergli la mano.

Eppure lui, nella sua gioventù,
con pazienza ti ha tanto raccontato,
ti diè la mano per tirarti su
e accanto a te ha sempre camminato.

Poi ti ha lasciato andar per la tua strada,
finché non si è sentito stanco e solo.
Il vivergli vicino non ti aggrada
e ti annoia ascoltar ogni suo duolo.

Quei suoi acciacchi fanno freddo al cuore,
quell'abbandono tanto lo tormenta.
Son tristi e vuote adesso le sue ore
e la più piccola cosa lo spaventa.

Sforzati un po', sopporta quell'affanno,
vagli vicino, fagli una carezza.
Gli farai scordare ogni malanno,
lo scaldi con la tua giovinezza!



LA SPESA

Conta e riconta, questa è la pensione!
Alla Lidl v'è a fare un po' di spesa.
Ormai non prova più nemmeno la delusione
nel sentire la borsa che non pesa.

Un uovo rassoderà nel pentolino,
insalatina, certo non di serra,
olio ed aceto appena un gocciolino...
e una pera ammaccata: era per terra!!



COME UNA PREGHIERA

Oh albe ancor bacciate dalla luna!
Oh bei tramonti che incendiate il cielo!
Voi siete per gli umani una fortuna,
sovrumana fortuna e non par vero.

Montagne verdi, aspre e dirupate,
alberi secolari mossi al vento,
oceani immensi, spiagge frastagliate,
guardarvi, per il cuor, è un godimento.

È un giubilare d'ogni dì, estasiati.
È un tripudio di gioia a mane e a sera.
Il perderci in quei doni sconfinati,
rallegrarci di tutto... è una preghiera!



BELVEDERE

E' proprio un "belvedere"
dove lui si è fermato.
Da una parte c'è il mare
che l'ha proprio incantato.

Ma sulla strada sfilano
turiste in passeggiata,
anche quelle lo attraggono:
è una bella mandata!!

Rosse, bionde oppure nere.
Lui le squadra assai contento.
"Quella c' ha un gran bel sedere,
l'altra c' ha le poppe al vento".

Sì, va be', sono vecchietto,
ma ho gli occhi ancora buoni.
Se a guardar provo diletto...
che il Signore mi perdoni!!





COME IPPOCASTANI

E' autunno e voi perdetevi lo smeraldo,
che a foglia a foglia cade sul selciato.
Nostalgica rivolgo a voi lo sguardo,
pensando allo splendore del passato.

Il vento che trascina il vostro manto
prova malinconia e pur tristezza,
ma le disperde, sussurrando un canto
ed a chi passa dona una carezza.

Di vento e foglie è un gran rimescolio,
il cielo è grigio, ha perso lo splendore,
l'estate ci ha lasciato un dolce addio:
"Diman rinascerà quel ch'oggi muore."

SULLA CICLABILE

Passeggiano fumando un buon toscano
e quel passato, ormai così lontano,
se lo raccontano, da buoni vecchi amici.

"Te lo ricordi ? Qui, fummo felici!
Sì, proprio qui, su questo bel tracciato
in bicicletta abbiamo gareggiato.

Ora ci rallegriamo a quel pensiero,
vi si cammina lieti e, non par vero,
un fresco venticello ci accarezza.

Fra questo verde, tutto una bellezza,
non ci possiamo proprio lamentare
anche se questa età tende a pesare!"



LA PARTITA

Il bar di Giorgio ci riceve a sera
noi, quattro amici già di vecchia data,
si ordina il cappuccino e la guantiera
con le paste alla crema e cioccolata.

Poi, dopo aver fatto il merendino,
chiediam le carte, un foglio e la matita,
ci sistemiamo a coppie per benino
e felici s'inizia la partita.

E che partita! E intanto il tempo vola,
giovani si ritorna e battaglieri
e, mentre un buon bianchetto ci si scola,
c'accapigliamo proprio come ieri.

Abbiam le teste bianche e qualche acciacco,
ma il gioco a carte ci fa ringiovanire.
Ci fanno compagnia "Bacco e tabacco"
ma, e delle donne? ... Se ne fa un gran dire!!





SERENITÀ

Lascio il frastuono della gran città
poi cammino, cammino... è una novella!
Or la periferia mi accoglie già
come succede nella fiaba bella.

L'ultime case sono dietro il colle,
m'inoltro adesso fra argentar d'ulivi,
m'inebrio dell'odor di mosse zolle,
m'incanto nel guardar poggi e declivi.

Questa pace beata m'accarezza,
affascinata sono dai colori.
Trovo ristoro nella dolce brezza,
mi distendo felice in mezzo ai fiori.



LA SCALA

Si muove lento sulla scala bianca
e pensa che a salirla sia un piacere,
anche se la salita sempre stanca,
ma in alto si godrà d'un bel vedere.

È come la scala della vita:
forse ad un certo punto trovi intoppo,
ma devi affrontarla, lei t'invita,
potrai sostare se ti stanchi troppo.

Ad ogni gradino guardi in alto
e poi, raggiunto l'ultimo scalino,
non ti rimane che di fare un salto
per immergerti in tutto quel turchino.



5 AMICI

Cinque amici, dal tempo delle scuole,
e tutti e cinque con il capo bianco,
stan sul muretto a godersi il sole,
qualcuno è triste o solamente stanco.

Vanno dietro a pensieri accavallati,
ogni tanto un sospiro vola al vento.
Sono troppi gli anni ormai passati
ed al futuro pensan con sgomento.

Uno segue il volo di un uccello,
l'altro, sul monte, si ritrova ardito.
Certo, il passato appare sempre bello!
Lo sguardo spazia sopra l'infinito.

Il sole scalda e gli colora il viso,
quell'amicizia scalda ancora il cuore.
Si stampa sulle facce un gran sorriso.
Forse pensano tutti al primo amore?

I NONNI

I nonni son quelle figure bianche
che han bisogno di coccole e riposo.
Adesso hanno il cuor, le membra stanche
e il lor pensiero va sempre più a ritroso.

Ma è bello al loro fianco camminare,
invitarli alla tavola imbandita,
ascoltar del passato raccontare
e rendergli gradevole la vita.

Anche perché arriverà il domani
che rimarranno vuoti i loro posti
e non potremo stringer quelle mani,
sol nelle foto rivedrem quei volti!

E allora proveremo struggimento,
andremo noi a ritroso a ricordare
di quella loro vita ogni momento,
le grandi gioie che a noi seppero dare.





MURO DI ROCCIA

E' un muro antico, d'anni e di passato.
Se potesse parlare.....che racconti!
D'ogni evento successo e mai scordato,
come il pugnare dei diversi fronti.

Adesso è lì, vetusto testimone
di ogni fatto triste oppur banale.
A quei due amici lui ripara il sole
mentre ne ascolta il vario chiacchierare.



SOTTO AL MURO

Conversano fra loro, indisturbati,
difesi dal bel muro secolare.
La dura roccia quanti n'ha ascoltati,
discorsi seri o sol pettegolare.

Quel muro vecchio d'anni e di passato
adesso fa da appoggio ai vecchi amici.
Quegli uomini che l'hanno edificato
hanno piantato a fondo le radici.

E tutti quelli che in lui trovan sostegno
si sentono protetti veramente.
Se avesse la parola e pur l'ingegno,
il suo dire sarebbe assai avvincente!



IL GRAN PITTORE

Fermiamoci un poco col pensiero:
il nostro mondo, così ben colorato,
poteva essere un film in bianco e nero
e ognun vi si sarebbe abituato.

Ti svegliavi al mattino nel grigiore,
la giornata avea una luce fioca,
due labbra smorte baciavi nell'amore
ed anche la passion forse era poca!

La fortuna di noi, esseri umani,
è stata quella d'avere un Dio pittore
che con tocchi del tutto sovrumani
ha dato ad ogni cosa il suo colore.

E che colori! Splendidi, infiniti.
La tavolozza fu l'arcobaleno
dove vi attinse i toni dei più arditi
e poi... dipinse tutto quel sereno!

I blu del mare e il verde intenso
oppure tenue, cupo, variegato
delle foreste in cui, l'Immenso,
quel sublime color avea ideato.

E i fiori? Cosa dir di quella messe?
Non ci sono né occhi né parole,
che le parole banali son le stesse
e gli occhi abbacinati son dal sole!



IN RIVA AL MARE

"Ti ricordi, vecchia mia,
quei bei giorni in riva al mare?
Noi si andava con la barca,
tu cantavi ed io a remare.

Caldo agosto, tanto sole,
eran d'oro i tuoi capelli,
ora è autunno e ormai, purtroppo,
si son spenti pure quelli.

Qui, su questa barchettina
che in secca hanno lasciato,
non ci resta che sognare
il felice tempo andato!"



NON LASCIATE SOLI I VECCHI

Viene scritto sui giornali,
viene detto a destra e a manca,
ci son spot pubblicitari
e il vecchietto si rinfranca.

Non lasciateli mai soli,
carezzate i loro volti.
Specialmente voi figlioli
accogliete chi vi ha accolti.

Certo un bimbo è un dono caro
e poi è roseo e dà allegria,
ma quel vecchio è come un faro
che vi può indicar la via.

Dedicato ha la sua vita
tutta quanta solo a te,
per discesa o per salita
su quell'orma hai messo il piè.

Ora è lui che quel suo piede
mette sopra la tua orma,
lentamente adesso incede,
si avvilisce, si trasforma.

Vecchio ha il volto e la persona,
ma preciso resta il cuore.
Cerca una parola buona
e ha bisogno di calore.



GITA PARROCCHIALE

Alla gita parrocchiale
lor partecipan contenti.
Ma, girando, è naturale
che qualcuno si lamenti.
Stanco, infatti, lui si siede
sul muretto della via
dove il gran museo ha sede.
Lei però segue la scia
di chi va dentro a vedere
tante cose antiche e belle
che a scoprirle dan piacere..
Lo raggiunge sul muretto,
ora è lei assai sfinita,
ma constatan con diletto:
"Fu però una bella gita!"



B. J. Goring

LA BICICLETTA

Già da giovane, la bici,
fu il mio gioco preferito.
In montagna od in pianura
mi sentivo forte e ardito.

A ogni età della mia vita
non l'ho certo abbandonata,
con gli amici ho sempre fatto
qualche bella scampagnata.

Or, da vecchio, pedalare
non lo posso fare in fretta,
ma pian, pian vorrei arrivare
su nel cielo, in bicicletta!!



LA STRADA MAESTRA

Mi avviai un giorno lentamente
per una strada bella e solitaria
e tutto mi parve sorprendente,
perfino l'odor ch'era nell'aria.

Profumo di rose e di gardenie.
Quanti fiori sbocciati nella via!
E poi un antico sussurrar di nenie
mi riempiono il cuor di nostalgia.

Quella strada mi aveva accolta ancora,
non so quando e non so dir perché.
Mentre sorgeva in ciel la nuova aurora
una gran luce si diffuse in me.

Si spalancò nel cielo una finestra,
mi ricordai d'un giorno già vissuto.
È la mia strada, la mia strada maestra
dove vi giungerà il mio saluto.

Foto e grafica di Biagio Venincasa
stampato su carta priva di cloro
nel mese di novembre 2008 presso
Rotooffset Paganella s.a.s. - Trento

